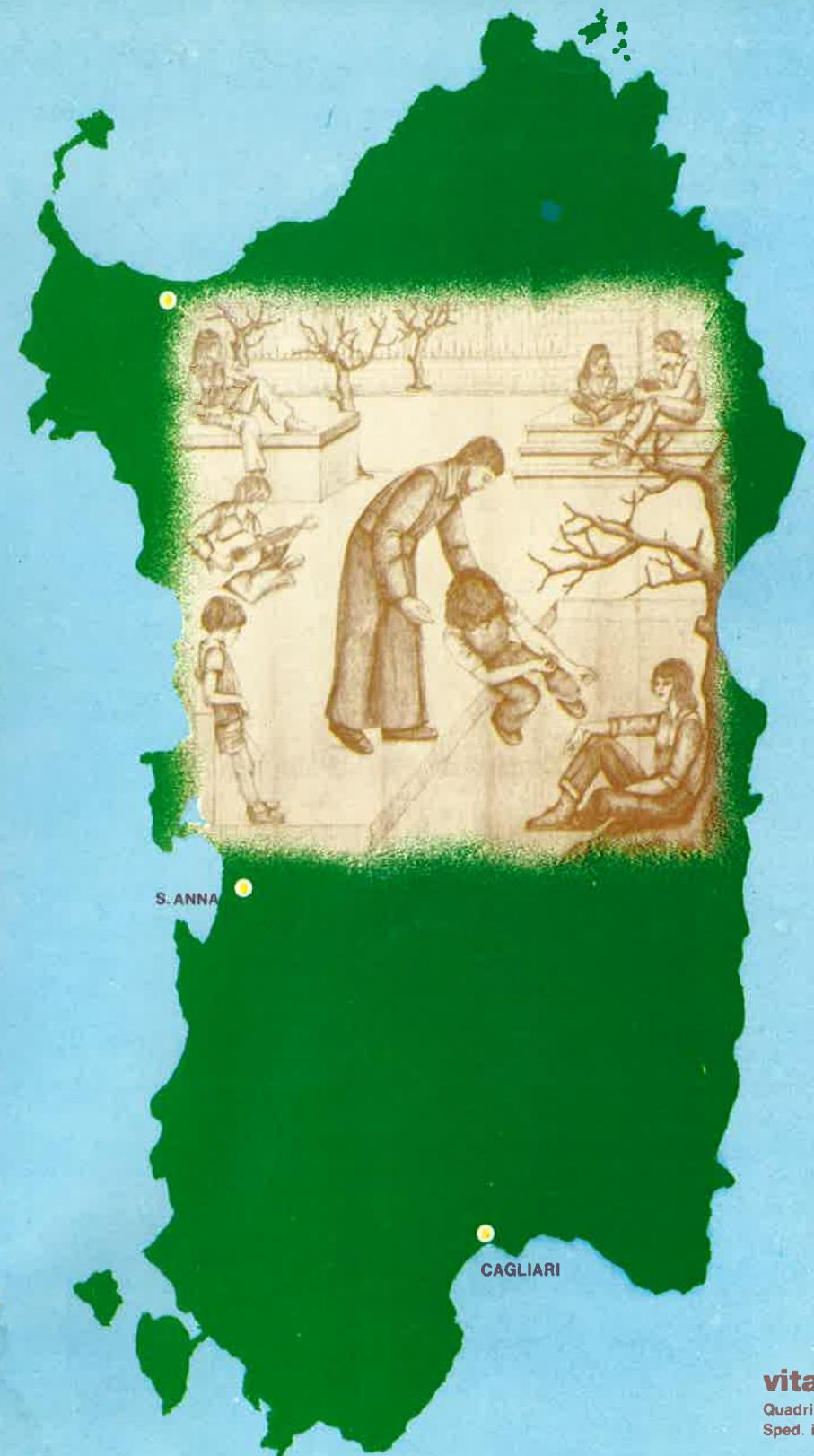


Monti del Gennargentu (1829)



i padri somaschi



da 20 anni in Sardegna

56

vita somasca
 Quadrim. dei Padri Somaschi
 Sped. in abb. post. - gr. IV/70

S. GIROLAMO EMILIANI

Nacque a Venezia nel 1486.

Morì a Somasca l'8. 2. 1537.

Fu beatificato il 22. 9. 1747 da Papa Benedetto XIV e proclamato Santo il 16. 7. 1767 da Papa Clemente XIII.

Nel 1928 Pio XI lo proclamò: «PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA».

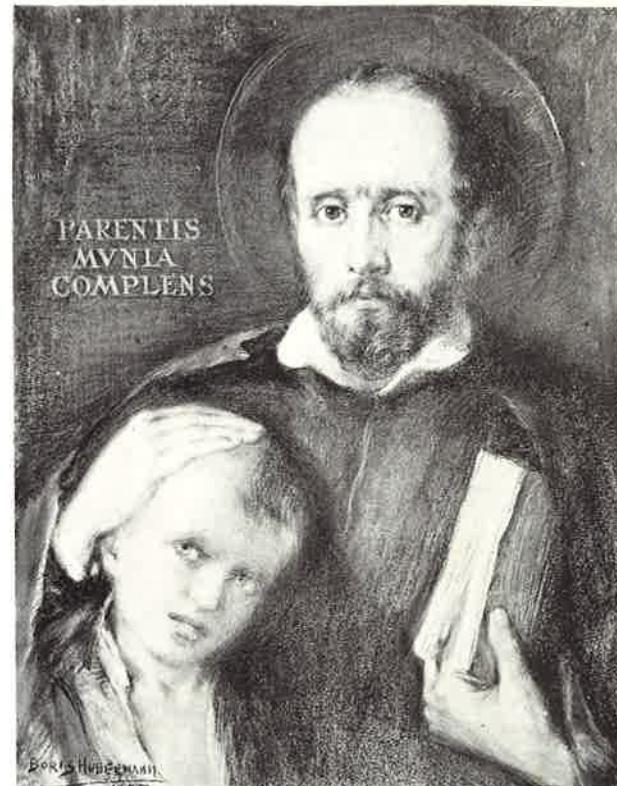
La sua festa si celebra ogni anno l'8 febbraio, giorno del suo felice transito.

I PADRI SOMASCHI

S. Girolamo Emiliani rivive ancora nei suoi figli, eredi del suo spirito, continuatori della sua missione, chiamati "PADRI SOMASCHI" dal paese di SOMASCA nel Bergamasco, ove il Santo terminò la sua esistenza terrena. La piccola Congregazione fu riconosciuta ed approvata da Papa Paolo III nel 1540; da Pio V fu poi annoverata tra gli Ordini Religiosi nel 1568.

L'EREDITÀ DI S. GIROLAMO EMILIANI

Come il loro Fondatore dedicò tutto se stesso a servizio dei poveri, i Padri Somaschi si impegnano in ogni opera di misericordia al loro servizio. Anche oggi continuano a dedicarsi alla cura materiale e spirituale degli orfani e degli abbandonati, si impegnano nell'educazione umana e cristiana della gioventù e nel ministero pastorale.



Sono presenti con le loro Opere per la gioventù abbandonata ed emarginata in Italia, Svizzera, Spagna, El Salvador, Messico, Guatemala, Honduras, Stati Uniti, Colombia, Brasile, Isole Filippine.

In Sardegna sono presenti nell'Archidiocesi di Oristano dal 1964.

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

"Essortava tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzar il mondo, amarsi l'un l'altro, haver cura de' poveri, et diceva che chi faceva tal'opre non era mai abbandonato da Dio". (Dalla vita dell'Anonimo)

Adesioni e consensi

Quando negli anni '50 prese avvio in Sardegna la riforma agraria, voluta dal futuro presidente della Repubblica Antonio Segni, ne fu affidata la realizzazione al fiorentino prof. Pampaloni, che divenne presidente dell'ETFAS (ente di riforma). Il Pampaloni, cattolico convinto e praticante, creò nell'ambito della diocesi di Oristano ben 12 centri di trasformazione, e diede a ciascuno di essi un nome mariano, o comunque attinente alla Madonna. Fra di essi spiccava nei programmi di allora quello della zona denominata "Masongiu", dove fu creato dal nulla il centro intitolato a sant'Anna, madre della Madonna, nel comune di Marrubiu in provincia e diocesi di Oristano.

Fu costruita la bella chiesa, la casa canonica, il centro sociale e altri numerosi edifici civili, perché sant'Anna, nei programmi di allora, doveva diventare il centro principale dell'ETFAS, trovandosi al centro della Sardegna. Fu creata apposta persino la stazione ferroviaria, nel tratto delle FF. SS. più importante della Sardegna, la Cagliari-Portotorres.

Come arcivescovo di allora firmai il decreto di erezione della parrocchia di s. Anna il giorno dell'Assunta del 1960 (insieme con le altre di Tiria e s. Quirico). Essa ebbe il riconoscimento civile l'11. 11. 1962.

La cura della parrocchia venne affidata per i primi anni ad una Congregazione religiosa, che lasciò il lavoro per motivi interni alla stessa Congregazione, e non certo per colpa degli ottimi sacerdoti che vi avevano lavorato.

Nel 1964 affidai la parrocchia (insieme con le altre due sopra ricordate) ai Padri Somaschi. Li avevo conosciuti nelle mie passeggiate romane all'Aventino, nella chiesa di s. Alessio, quando servivo la Chiesa come impiegato nella Curia Romana da giovane sacerdote. E credo di aver scelto bene.

La nascente parrocchia, composta di agricoltori provenienti da tante parti dell'Isola, tutti povera gente, aveva bisogno non di religiosi aristocratici, ma di religiosi nati per servire gli umili, i diseredati, gli orfani. Tali sono i Padri Somaschi, che si sono dedicati al lavoro apostolico con ammirabile entusiasmo e semplicità evangelica. Da arcivescovo ho visitato spesso quella parrocchia, ho consacrato la chiesa parrocchiale e vi ho tenuto due visite pastorali.

Ricordo un altro particolare: s. Anna è una parrocchia, come si dice, aperta alla diocesi in cui è inserita. Vi si sono tenute diversè tre-giorni per l'Azione cattolica diocesana, soprattutto giovanile e per l'Azione cattolica ragazzi. L'ultima, ricordo bene, poco prima che io lasciassi la cura pastorale della diocesi per raggiunti limiti di età, nel 1978.

Riassumo le mie impressioni sul lavoro dei Padri Somaschi in s. Anna con una sola frase: essi sono rimasti fedeli allo spirito del loro Fondatore, S. Girolamo Emiliani.

E questo dice tutto.

† **Sebastiano Fraghi**
Arcivescovo emerito di Oristano



Sua Ecc. Mons. Sebastiano Fraghi, Arcivescovo Emerito di Oristano, che ha accolto i primi Padri Somaschi in Sardegna

Adesioni e consensi

Mi unisco volentieri come Pastore della Chiesa di Oristano alla commemorazione del XX anniversario della presenza dei Padri Somaschi nella nostra Diocesi.

Considero questa presenza come un dono del Signore che arricchisce spiritualmente la nostra terra.

Oltre alle attività pastorali tradizionali che si svolgono nella parrocchie di S. Anna di Marrubiu e di Tiria, la comunità somasca è diventata punto di riferimento per i giovani che formano un gruppo di impegno cristiano sotto la guida dei Padri. Così pure ha preso il via dalla parrocchia di S. Anna il movimento familiare "S. Girolamo Emiliani" per l'affidamento e l'adozione dei minori bisognosi del calore di una famiglia.

Ciò che si è realizzato finora dà fiducia che l'opera dei Padri Somaschi recherà per l'avvenire frutti sempre più copiosi, che si allargheranno anche fuori dei confini della nostra diocesi.

Col mio ringraziamento di Vescovo, la mia affettuosa benedizione.

† **Francesco Spanedda**
Arcivescovo di Oristano



Sua Ecc. Mons. Francesco Spanedda, attuale Arcivescovo di Oristano



P. Pierino Moreno, Superiore Generale dei padri Somaschi

Ai Religiosi di Sant'Anna che comunicavano al Padre Generale dei Padri Somaschi il desiderio di commemorare il XX anniversario della loro presenza in Sardegna, egli rispondeva:

Roma, 25. 2. 1984

Carissimi,

non solo approvo ma caldamente incoraggio l'iniziativa di commemorare il primo ventennio della nostra opera in Sardegna.

E' una pianta ancora giovane che è stata coltivata con amorosa dedizione da parte dei nostri confratelli, destinata sicuramente a crescere e a portare frutti abbondanti secondo il carisma del nostro santo Fondatore in terra sarda.

Unisco di cuore la mia preghiera e il mio più vivo augurio.

Aff.mo nel Signore

P. Pierino Moreno
Superiore Generale



P. Mario Vacca, Superiore Provinciale, in visita a S. Anna, con un chierichetto sardo

Da vent'anni i Padri Somaschi sono in Sardegna.

Ricordo che la sera del 16 ottobre 1964 mi trovavo anch'io al porto di Genova (ero di comunità al Collegio Emiliani di Nervi) a salutare il Padre Provinciale Diego Camia e i confratelli che partivano per la Sardegna. "Questa notte dormiremo in nave, ma domani sera non sappiamo neppure noi dove dormiremo". Le parole di Padre Camia me le sento ancora risuonare in cuore e destano un fremito come allora. Anche se quei confratelli non andavano in terra di missione propriamente intesa, andavano verso l'ignoto.

E se "missione", prima che indicare una zona geografica, indica il rapporto vitale fra chi manda e chi va in nome di Colui che lo manda, Cristo Signore, le cose non cambiano poi tanto, sia che tu vada in Alto Volta, sia che vada solo in Sardegna. In quell'ignoto verso cui cammini conosci uno solo, Gesù, e a Lui solo ti appoggi.

Sono passati vent'anni. Vicende varie compongono questo brano di storia; avvenimenti diversi scorrono sul filo di questi venti anni. Rimangono, e hanno fecondato l'opera somasca, atti di generosità talvolta eroica dei confratelli che si sono avvicinati, la fede di chi ha seminato nella speranza sognando le messi e accettando che esse tardassero a venire. Come rimane la misericordiosa bontà del Signore che anche attraverso il limite e la povertà degli uomini sa far spuntare, secondo tempi e stagioni noti a Dio solo, germi di novità insperata.

Sono questi elementi misteriosi e forti, piccoli e solenni insieme che hanno preparato la promettente fioritura che si profila all'orizzonte: un giovane già religioso, un Novizio, altri che già hanno presentato ufficialmente domanda per entrare in Congregazione. E poi l'azione pastorale che si rivolge a tutti nel ministero parrocchiale, ma specificamente ai giovani per aiutarli a prendere sul serio il Vangelo. E ancora: il cuore della missione somasca, la gioventù bisognosa, che va riscoprendo modalità nuove di espressione.

Rendendomi interprete dei sentimenti di affettuosa fraternità di tutti i confratelli della Provincia, mentre ringrazio ognuno dei confratelli che hanno operato nell'arco di questi venti anni, porgo pure il ringraziamento agli Ecc.mi Vescovi che hanno avuto fiducia in noi e ci sono stati vicini, ai Sacerdoti che ci hanno prestato collaborazione, a tante persone che, esprimendo la proverbiale ospitalità della gente sarda, hanno fatto sì che ci trovassimo bene fra loro e ci hanno dato modo di annunciare anche fra loro il Signore.

P. Mario Vacca
Superiore Provinciale

I primi Padri Somaschi a S. Anna



S. Anna di Marrubiu: la Scuola, la Chiesa, l'Istituto e... tanto spazio per correre e giocare

Già da alcuni anni prima del 1964, alcuni Padri Somaschi, tra i quali va ricordato il P. Diego Camia, passavano l'estate girando per la Sardegna e contattando vari ragazzi che poi venivano accolti nel nostro seminario di Cherasco.

L'apertura di un'opera in Sardegna, che per-



P. Diego Camia, allora Superiore Provinciale, i primi due superiori a S. Anna, P. Alessandro Chiesa e P. Ernesto Germanetto e amici ospiti

mettesse di accogliere e formare questi ragazzi sul posto si imponeva chiaramente.

Fu così che il 16 ottobre 1964 partirono da Genova "accompagnati dal M.R.P. Diego Camia, preposito provinciale ligure-piemontese, ... i Padri Chiesa Alessandro, Galleano Vincenzo e il fr. Pinna Girolamo, per aprire una casa religiosa in Sardegna" (Dal libro degli Atti).

Giunti ad Oristano il 17 ottobre furono ospiti del Seminario diocesano per alcuni giorni e il 21 ottobre si stabilirono definitivamente a S. Anna, una borgata del comune di Marrubiu, a 10 km. da Oristano, costruita dall'E.T.F.A.S. (Ente trasformazione fondiaria agricola sarda).

A quei tempi S. Anna era una borgata di gente povera e semplice, prevalentemente dedita all'agricoltura, senza i servizi sociali anche più comuni.

I nostri padri presero dimora nella casa canonica e cominciarono la loro opera di assistenza spirituale non solo agli abitanti di S. Anna, ma anche a quelli di Tiria e di S. Quirico, due borgate E.T.F.A.S. alla periferia di Oristano.

I sacrifici e le difficoltà iniziali furono veramente grandi, data la povertà della popolazione, i disagi dell'ambiente, la scomoda ubicazione degli insediamenti e la trascuratezza religiosa di vari anni.

La vita del nostro istituto

I primi padri, sull'esempio del nostro fondatore S. Girolamo Emiliani, affrontarono la situazione socio-pastorale con tanta dedizione e già un anno dopo il loro arrivo riuscirono ad aprire in S. Anna le scuole medie e cominciarono ad accogliere nei locali annessi alla parrocchia un gruppo di ragazzi che costituirono il primo nucleo dell'attuale Istituto.

Non è senza commozione che oggi leggiamo la trepida annotazione riportata dal libro degli Atti della casa:

"S. Anna 30 settembre 1965.

Giorno memorabile per noi!

Oggi entra il primo gruppo di 27 piccoli seminaristi sardi. Il Signore benedica quest'opera nata in mezzo a tanti sacrifici e destinata alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime".



La comunità dei Padri e dei ragazzi nel 1973

La vita del nostro istituto

Negli anni seguenti l'Istituto ebbe uno sviluppo ed una sistemazione sempre più adeguata. Si costruirono nuove camere, si ampliarono ed adattarono i locali e furono fatti i campi di pallacanestro, di calcio e di pallavolo: il tutto contribuì a creare un'atmosfera di serenità e di fiducia.

In tale contesto i ragazzi della scuola media che venivano accolti conducevano la loro vita impegnandosi a vivere il Vangelo, nello studio, nello sport, nei vari incarichi affidati ad ognuno per costruire insieme lo spirito di famiglia.



Estate: acqua, sole e... serenità



Anche i giochi al coperto aiutano a trascorrere insieme ore serene

Belle erano anche le passeggiate al Monte Arci o i giochi nei boschetti di sugheri, "mudregu" ed eucaliptus.

L'estate acquistava poi un tono tutto particolare, con i campeggi che organizzavamo al mare di Arborea.

Chi ha vissuto quei momenti li commenta così: "Per molti sono indimenticabili le messe del campeggio, nelle quali ognuno partecipa attivamente, con sincerità, semplicità, spontaneità. Come pure indimenticabili sono i tuffi, le nuotate e i giochi sulla spiaggia, i canti alla sera. Ma il tutto acquista una bellezza particolare per l'atmosfera di gioia e di serenità che regna tra tutti, ragazzi ed educatori; tutto, anche le cose più semplici diventano espressione di amicizia, di impegno, di allegria".

Così, a poco a poco, col passare degli anni, dal 1965 al 1980 più di duecento ragazzi hanno condiviso la nostra vita e hanno frequentato le scuole medie nel nostro Istituto.



1983: Padri e giovani aspiranti seminaristi riuniti attorno al P. Provinciale

Nel 1981, accanto agli alunni delle scuole medie (che ormai diminuivano sempre più), si è affiancato un gruppo di giovani delle scuole superiori, i quali, sentendo il desiderio di condividere il nostro ideale di consacrazione, volevano impegnarsi a vivere la nostra vita e a maturare la scelta che avevano sentito in cuore.

Infatti già nel 1978, accanto all'accoglienza di ragazzi della scuola media si era cominciata un'animazione giovanile a vasto raggio, per cui la nostra Comunità, a poco a poco, è diventata punto di riferimento per giovani desiderosi di approfondire i valori evangelici, mediante un cammino di fede metodico e costante con momenti di preghiera, di studio biblico e di impegno comunitario.

Questi giovani hanno favorito un bel clima in comunità; oltre ad aiutarci in tante circostanze concrete hanno portato una ventata di freschezza giovanile con le loro canzoni, con la loro gioia, con il loro impegno. La preghiera, la meditazione sono diventate esigenza spontanea. Anche i ragazzini più piccoli ancora presenti nella nostra co-

munità hanno percepito quest'aria gioiosa e soprannaturale e ne sono stati coinvolti.

Chi veniva in comunità sentiva che c'era serenità e ci veniva volentieri.

Così a poco a poco la fisionomia dell'Istituto si è trasformata: accanto alla *comunità interna* costituita oggi da una quindicina di giovani che si preparano a seguire la via di S. Girolamo (quattro di questi frequentano teologia a Cagliari) c'è anche una *comunità esterna* costituita dai gruppi che gravitano attorno alla nostra comunità e ne vivono la vita evangelica che promana.

Anche quattro ragazze universitarie, che facevano parte dei gruppi esterni, il 15 settembre 1983 sono entrate tra le Missionarie Figlie di S. Girolamo, e si stanno preparando a diventare missionarie.



Giovani della comunità interna ed esterna insieme per l'esperienza del campo di lavoro

Venti anni

di apostolato parrocchiale

Anche la vita parrocchiale ha avuto, pur tra tante difficoltà, i suoi sviluppi.

I primi padri si sono trovati a svolgere il loro ministero pastorale in mezzo a gente povera, per lo più contadina, proveniente da varie parti, con forti difficoltà di socializzazione.

Non è che si potesse pensare a esperienze parrocchiali d'avanguardia: si trattava di realizzare concretamente la scelta dei poveri.



P. Ernesto con giovani parrocchiani in pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Bonarcado

Così si è cominciato con l'assicurare ai ragazzi la possibilità della scuola d'obbligo sul posto, cercando di trasformare i contatti scolastici in rapporti d'amicizia e di crescita; si è cercato di curare l'istruzione catechistica e ricreativa e di animare le celebrazioni liturgiche, soprattutto domenicali.

Poco per volta la fiducia reciproca ha avuto il sopravvento sull'indifferenza e sulla diffidenza, e la vita cristiana è cominciata a rifiorire.

Più difficile è stata la pastorale familiare: nonostante lo sforzo di avvicinare le famiglie, di venire incontro a tanti casi particolari, gli adulti hanno continuato a vivere nella loro bontà naturale, nella loro mentalità tradizionale che, pur con i suoi valori, è ancora lontana da una mentalità evangelica e comunitaria.

L'aver portato avanti con coraggio una pastorale rivolta soprattutto ai giovani ha portato i suoi frutti.

In questo è stata di valido aiuto la presenza dei ragazzi dell'Istituto, che con i loro canti e le loro iniziative hanno facilitato il superare le barriere del rispetto umano, del pregiudizio, della paura di comprometersi.

Già nel 1976 partiva una ragazza di 19 anni per fare a Marino Laziale un'esperienza di vangelo vissuto nel Centro Giovanile delle Suore della

Santa Famiglia di Bordeaux; dopo questa esperienza entrò in noviziato e dal 1981 è Suor Rossana.

Ma la situazione si è veramente sbloccata quando nel 1981 il Chierico Albano Allocco per un anno intero ha dato tutte le sue energie per il gruppo giovanile parrocchiale. E' stato un anno intenso di iniziative e di maturazione in cui il gruppo ha veramente messo le sue basi e preso la sua fisionomia. Alla partenza di Albano per continuare gli studi teologici, il gruppo ha continuato e continua il suo cammino con Stefano Pilia, giovane seminarista della comunità interna che frequenta il biennio filosofico-teologico.

Mentre il gruppo giovanile parrocchiale nasceva e faceva i suoi passi, anche tra i ragazzi e gli adolescenti stava nascendo quello che poi si è chiamato "Gruppo impegno", guidato dalla Signorina Paola Cogoni, una maestra che da vari anni ormai fa scuola qui a S. Anna ed è tanto vicina alla vita della nostra comunità.

Anche i giovani del gruppo parrocchiale portano avanti iniziative a favore dei più piccoli e tutto questo ci aiuta a sentirci sempre più una grande famiglia: la famiglia di Dio.

E così la vita continua, pur fra tante difficoltà, che, accolte con fede, diventano pedana di lancio per una maturazione sempre più grande, per una vita parrocchiale sempre più intensa e fervente.

Ma anche a livello diocesano la comunità di S. Anna è sempre stata presente ed aperta: già nel 1970 si è svolto a S. Anna il Campo-scuola per i giovani di Azione Cattolica; nel 1971 il Campo-scuola per l'A.C.R. che allora stava nascendo; in questi anni poi tante volte abbiamo avuto tra noi gruppi diocesani di Azione Cattolica, gruppi parrocchiali, gruppi di Scouts, gruppi di malati, di famiglie, ecc...

Tutto questo ci fa sentire sempre più parte attiva al servizio della Chiesa locale e della Chiesa intera che il nostro Fondatore tanto amava.



Rossana Sollai, oggi Suora della Santa Famiglia di Bordeaux



P. Giacomo Vaira, attuale Superiore, il Ch. Albano e il gruppo giovanile parrocchiale nel 1982

Sguardo retrospettivo

Come chi sale la china di un monte si ferma talvolta con meraviglia a riguardare il cammino percorso, così anche a noi viene spontaneo volgere lo sguardo su questi venti anni di presenza somasca in Sardegna.

Non ci sembra ancora vero che quel piccolo villaggio semideserto di venti anni fa sia diventato ora un punto di riferimento per tanti giovani che vogliono impegnarsi a vivere il Vangelo; a stento riusciamo a ricordare la casa com'era prima, dati gli ampliamenti dei locali (il più consistente fu realizzato nel 1977), e la ristrutturazione di tanti ambienti.

Anche il piccolo parco che sta crescendo e circondando di verde la nostra casa toglie quell'aspetto semidesertico che colpiva il nostro sguardo i primi anni.

Sì, tanti sacrifici per tutte queste realizzazioni; sacrifici il più delle volte condivisi familiarmente dai padri stessi insieme ai ragazzi e ai giovani.

E non solo sacrifici a livello di strutture materiali, ma anche quanto dolore, quanto sangue sparso silenziosamente nella fede, nella prova nell'attesa che il piano di Dio si facesse sempre più chiaro.

Non sono mancate dolorose defezioni, e la prova non ha mancato di bussare alla porta della nostra comunità con il grave incidente di P. Sergio (1980): momenti in cui sembrava che tutto crollasse e invece ... tutto nasceva, secondo il piano di Dio, non secondo il nostro.

Accanto a questi momenti che non possiamo tacere, proprio perché fondamentali nel piano di Dio, altri momenti di gioia hanno costellato e anche oggi illuminano il nostro cammino.

Anzitutto la gioia di aver avuto per vari anni come confratelli due Padri che ora si trovano in terra di missione: P. Attilio Taricco e P. Federico Beccaria.



P. Federico Beccaria, Superiore dopo P. Ernesto, attualmente Delegato nelle Filippine e P. Attilio Taricco ora missionario in Brasile

P. Taricco è partito come missionario in Brasile nel 1981, dopo aver vissuto con noi per ben dieci anni consecutivi nella cura pastorale della parrocchia di Tiria, nell'insegnamento al Liceo Scientifico di Oristano, e in varie preziose mansioni svolte a servizio della comunità.

A lui dobbiamo l'inizio in S. Anna del "Movimento familiare 'S. Girolamo Emiliani' per l'adozione e l'affidamento" che ha aperto ai Padri Somaschi una nuova pastorale a favore dei bambini soli e abbandonati.

Ora un più vasto campo di evangelizzazione si è aperto nel lontano Brasile al suo zelo missionario, da lui sempre tanto sentito ... Lo seguiamo costantemente con il nostro affetto e la nostra preghiera.

P. Federico Beccaria invece, aveva già lasciato la Sardegna nel 1978, dopo essere stato con noi per sei anni: tre come animatore dei ragazzi e tre come Superiore della Comunità e Rettore dell'Istituto.

A lui si deve in particolare l'ampliamento dell'edificio che ha aumentato la capienza e la



P. Ernesto e Luciana: 'Lasciate che i bambini vengano a me...'

funzionalità della casa, divenuta così più adeguata all'accoglienza dei ragazzi e dei giovani.

Ora egli si trova con compiti di più delicata responsabilità nelle lontane Isole Filippine, dove si è aperta ai Figli di S. Girolamo una nuova missione di carità.

Non possiamo terminare questo sguardo retrospettivo senza ricordare il P. Germanetto Ernesto, attualmente Superiore della casa di Entrèves di Courmayeur.

Tutti ricordano la sua opera svolta tra noi per vari anni come Parroco e Superiore della Comunità: la sua carica umana, la sua costante allegria lo hanno reso amico di tutti.

Quando il 7 settembre 1978, dopo aver fatto il giro di tutte le famiglie della Parrocchia, ritornava a casa alla vigilia della sua partenza da S. Anna, ad un Confratello che gli leggeva sul volto i segni evidenti della commozione e gliene chiedeva il motivo, rispondeva: "Non credevo che si potesse soffrire tanto a lasciare S. Anna dopo nove anni di permanenza tra questa buona gente ..." È una testimonianza che esprime più di tante parole.



L'ampliamento della casa, realizzato nel 1977, è stato un passo fondamentale per la vita di tutta la comunità

Germogli di oggi speranza del domani

“La vita genera vita” ci ha detto Giovanni Paolo II: anche tra noi in questi anni sono sbocciati germogli di vita che aprono il nostro cuore alla speranza.

Questi germogli sono le giovinezze che hanno dato e si preparano a dare tutte le loro energie a Dio e ai fratelli nella scelta della vita consacrata sull'esempio di S. Girolamo.

Siamo contenti di presentarvene alcuni.

“Sono entrato in comunità a S. Anna nel 1974. Dopo la III media ho continuato le scuole magi-



Roberto Marongiu con l'amico Tiziano, durante il campo di lavoro 1980

strali a Oristano e nel 1980 sono entrato in Noviziato a Somasca.

Dal 1981 al 1983 sono stato a Villa Speranza, frequentando a Torino il biennio filosofico-teologico. Ora mi trovo a Cherasco; sto facendo un anno di esperienza come animatore di un gruppo di ragazzi della scuola media. E' un'esperienza bella, anche se dura, perché sento crescere sempre più in me quella paternità che anche S. Girolamo ha sperimentato nel suo cuore, e che mi permette di realizzare concretamente la mia consacrazione a Dio servendolo nei fratelli”.

(Roberto Marongiu)



Il P. Generale di allora, P. Giuseppe Fava, con in braccio la nipotina di Salvatore Melosu, nel 1978

I nostri 'teologi'
Michele Marongiu, Stefano Pilia e Francesco Murgia,
guardano verso il futuro:
il noviziato



“Sono entrato in comunità a S. Anna nel 1975.

Ho nel cuore tutto il cammino fatto in questi anni dalla comunità con cui ho condiviso gioie e dolori, fatiche e speranze.

Nel settembre scorso sono entrato in Noviziato e ora mi trovo qui a prepararmi a diventare figlio di S. Girolamo”.

(Salvatore Melosu)

“L'incontro con la comunità e la vita di Dio in essa mi ha portato a scegliere con radicalità il Vangelo.

Avevo la ragazza ma, capito qual'era la mia vocazione, lasciai lei e la mia famiglia per prepararmi ad essere “padre” dei più soli e abbandonati.

Questo “sì” alla volontà di Dio su di me lo rinnovo ogni giorno nell'impegno dello studio, della

vita comunitaria, dell'amore fraterno vissuto come Gesù vuole”.

(Stefano Pilia)

“Finito il liceo mi sono sentito chiamato a seguire oggi la strada che Girolamo Emiliani ha tracciato.

Di lui mi colpisce la scelta dei poveri, la paternità completa verso i giovani abbandonati; trovo che il modo di vivere di questo santo non è diventato estemporaneo, ma anzi è una risposta alle esigenze più intime dei giovani di adesso, che spesso non hanno conosciuto la paternità di Dio e sono perciò veri orfani, veri poveri.

La vita di comunità che ora faccio richiede un continuo uscire da se stessi per amare l'altro, è una ginnastica dura che, però, contribuisce a creare fra tutti una forte presenza di Dio che ci fa sentire 'famiglia' e ci dona la gioia e la pace piena”.

(Michele Marongiu)

Germogli di oggi speranza del domani

"Sono Francesco, ho 21 anni e frequento il 3° anno del quinquennio filosofico-teologico.

A un certo punto della mia vita ho capito che dovevo impegnarmi totalmente per gli altri e che solo vivendo gratuitamente per Cristo in ogni fratello povero e abbandonato avrei realizzato me stesso, il mio desiderio di amare, di libertà.

Così è. Dopo aver lasciato tutto (nelle mani di Dio) sono da un anno e mezzo in comunità e sento di possedere il "centuplo" del vangelo.

Perché Somasco? Anche perché ho trovato una comunità, che ha illuminato la mia vita".

(Francesco Murgia)



P. Sergio
e Teresina con Rita B.,
Veronica, Maura e Rita C.,
giovani speranze
delle Suore Missionarie Somasche

Il 15 settembre scorso, durante il pellegrinaggio comunitario a Somasca, abbiamo accompagnato a Villa S. Carlo (a cinque Km. da Somasca) quattro ragazze della comunità esterna che hanno iniziato la loro preparazione per entrare a far parte delle Missionarie figlie di S. Girolamo Emiliani:

– **Rita Brughitta**, di Gesturi (CA) iscritta alla facoltà di Lettere moderne.

– **Maura Mossa**, di S. Sperate (CA) iscritta alla facoltà di Medicina.

– **Veronica Vacca**, di Pabillonis (CA) iscritta alla facoltà di Lettere moderne.

– **Rita Cordella**, di Gesturi (CA) iscritta all'Istituto di Scienze Religiose.

"Abbiamo sentito un dono grande il cammino fatto in questi anni in comunità; ci ha preparato a fare della nostra vita un dono a Dio nei fratelli più poveri ed abbandonati.

Sentiamo importante ora fare tutta la nostra parte per poter essere domani 'Madri' per chi non ne ha".

(Una di loro)

MOMENTI DI FESTA IN FAMIGLIA

– *La signora Giovanna Polese ha svolto per quasi vent'anni il ruolo di cuoca nella nostra comunità. Una grande fedeltà e disponibilità hanno caratterizzato la sua opera tra noi. A lei giunga il nostro sincero ringraziamento*



– *Efisia Cocco e Gianni Sciola il 25 luglio '83 hanno coronato il cammino fatto nel gruppo col Sacramento del Matrimonio. Sentiamo la loro presenza come un dono che apre noi tutti alla vita della famiglia come 'piccola Chiesa'.*

– *E' il compleanno della Sig.na Teresina Cadeddu. Ci stringiamo intorno a lei per ringraziarla della sua costante presenza materna.*



Attività giovanili

La situazione giovanile oggi è difficile ovunque e quindi anche in Sardegna.

Attualmente il mondo dei giovani pone i responsabili della vita sociale e religiosa ad un bivio: o ci si rinnova alla luce del Vangelo vissuto concretamente o si perde una intera generazione di giovani sulla strada dell'irrealizzazione psicologica e sociale, dell'indifferenza religiosa e dell'autodistruzione morale.

Di fronte a questa situazione, fiduciosi nella forza sempre attuale del Vangelo abbiamo cercato con l'anima del nostro fondatore S. Girolamo Emiliani, di proporre ai giovani la novità e la pienezza di una vita evangelica vissuta concretamente.

Abbiamo subito colto che per i giovani è importante una guida che sappia condurli con sicurezza alla scoperta e alla concretizzazione dei valori umani e cristiani, nella semplicità e nell'equilibrio.

Allora vivere insieme il Vangelo diventa veramente bello, anche se duro e poco a poco si supera il "vuoto" che oggi riempie il cuore di tanti giovani e si scopre la gioia di donare e di vivere insieme con pienezza ideali che non crollano.

Tutto questo non è facile, date le difficoltà del mondo che ci circonda: per questo è necessaria una formazione chiara e profonda, che dia al giovane la sicurezza che viene dall'esperienza di fede vissuta di persona.



I giovani del gruppo
in un momento di relax
tra gli eucaliptus



Giorgio, Tiziano & company,
tengono allegra la comunità
in uno dei loro
famosi spettacoli



P. Giacomo Gianolio,
Salvatore Melosu,
Roberto Iriti
con alcuni ragazzi
del gruppo "Speranza"



P. Giacomo e alcuni giovanissimi del gruppo "Nuova Speranza"

Una scenetta del gruppo "Nuova Speranza" durante un campo di lavoro



Ancora dal Recital: Francesco e Stefano, dopo aver parlato della loro chiamata, cantano la loro gioia di essere tutti di Dio



Stefano Pilia con il gruppo parrocchiale durante una 'tre giorni' a Santulussurgiu



24 aprile 1983. Recital: 'Un mondo nuovo che nasce'. Gianni ed Efisia donano la loro esperienza cristiana di fidanzati

Attività giovanili

Tutto questo abbiamo cercato di vivere con i vari gruppi che si sono venuti via via formando.

Attualmente la situazione si presenta così:

– il gruppo di giovani dai 17 ai 25 anni, guidato da P. Sergio Raiteri;



Si entra nel salone per l'incontro giovanile di "Sabato Giovane"

SABATO GIOVANE

festa di vita

A S. ANNA (OR)
COMUNITA' PADRI SOMASCHI
tel. (0783)-8404

**OGNI 1° SABATO DEL MESE
DALLE 16 ALLE 18**

• L'INCONTRO TRA NOI E' SEMPRE UNA FESTA
CHE CI COSTRUISCE E CI AIUTA
A SCOPRIRE IL SENSO DELLA VITA
IN UN MONDO ORMAI PRIVO DI VALORI •

orario treni
ARRIVI : da Oristano 15,30 - da Cagliari 14,42
PARTENZE: per Oristano 18,31 - per Cagliari 18,33

Volantino diffuso tra i giovani per comunicare l'iniziativa di "Sabato Giovane"

- il gruppo "Speranza", adolescenti della media, guidato da P. Giacomo Gianolio;
- il gruppo "Nuova Speranza" delle scuole superiori, guidato da P. Giacomo Gianolio;
- il gruppo parrocchiale, guidato da Stefano Pilia, studente del biennio filosofico-teologico.

Il bene è diffusivo di per se stesso e la vita vissuta parla da sé. Così questi giovani hanno contattato altri giovani e ci siamo trovati ad aprire le porte della nostra comunità a chi è desideroso di amicizia e alla ricerca di valori veri.

L'anno scorso ci è stato chiesto di portare la nostra testimonianza ai giovani di Oristano con un Recital; l'abbiamo intitolato: "Un mondo nuovo che nasce".

Quest'anno, per venire incontro al desiderio di tanti giovani di ritrovarsi insieme nel comune impegno di vivere una vera amicizia e di approfondire i valori evangelici, abbiamo pensato di realizzare un incontro giovanile aperto a qualsiasi giovane ogni primo sabato del mese e l'abbiamo chiamato: "Sabato Giovane - festa di vita"

Cosa si fa a "Sabato Giovane"?

Il programma è sempre diverso: canti, mimi, esperienze, giochi, scambi di vita sul Vangelo, preghiera giovane, e tutto quanto è mezzo per esprimere la nostra gioia, la nostra fede e la nostra amicizia. E' veramente una "festa di vita" perché è costruita da tutti, come in una grande famiglia, festa che vorremmo durasse tutti i giorni, per gridare con la vita che è bello oggi essere cristiani.



Anche prima e dopo l'incontro lo stare insieme è sempre un conoscersi che ci apre a chi è vicino o incontriamo per la prima volta



I mimi, le testimonianze, il cantare, il giocare e il pregare è tutto un modo per poterLo lodare

Attività giovanili



Sabato Giovane è costruito da tutti; insieme si sperimenta che 'tutta la vita è un dono'



Nel 1980, per iniziativa del P. Attilio Taricco, si formava un nucleo di famiglie che davano origine qui a S. Anna al **'Movimento Familiare S. Girolamo Emiliani per l'Adozione e l'Affidamento'**.

Lo scopo di questo movimento "vuole essere quello di fornire alle famiglie un'occasione per trovarsi insieme, per conoscersi meglio, per scam-

IL MOVIMENTO

biarsi esperienze e problemi che sono propri di una scelta così particolare. Nello stesso tempo si vuole dare un incoraggiamento ed un aiuto, con indicazioni precise, ad altre famiglie che hanno la medesima intenzione, ma tante volte non sanno da che parte cominciare".

Nel 1981, essendo P. Attilio partito per il Brasile, ne continuava l'opera P. Giacomo Gianolio e nel 1983 P. Giorgio Bianco.

"Il 'Movimento familiare S. Girolamo Emiliani per l'Adozione e l'Affidamento' è già da tempo sulla scia del riscatto morale e materiale di tanta infanzia e gioventù bisognosa, riportando l'amore e la gioia in tanti piccoli cuori innocenti ed abbandonati.

Oltre duecento famiglie adottanti, sparse su tutta la geografia di Sardegna, curano con amore



Sopra: P. Attilio con genitori e bimbi del Movimento familiare nel 1980

Accanto: P. Giacomo e P. Attilio con Justina, bambina del Perù

FAMILIARE

delle care speranze. Sono piccoli che hanno trovato un nido accogliente.

Il dono di una adozione è costato a volte estenuanti attese, lunghi viaggi nel terzo mondo, preoccupazioni di ogni genere.

A questo gruppo cospicuo che ha raggiunto il suo ideale, fa corona un altro, pur numeroso, che vive la sua trepida attesa.

Che dire di qualche famiglia che, stringendo i posti a tavola, accoglie in affidamento un figlio in più? Non è forse la tensione innovativa dell'assistenza moderna, vivificata, unificata dall'intramontabile carità di Cristo?

Chi volesse godersi uno spettacolo, bellissimo, di infanzia cosmopolita venga agli 'Incontri del Movimento' a S. Anna.

Il celeste Patrono della Gioventù Abbandonata,



S. Girolamo, sorriderà certamente dal cielo. Il caro Padre Attilio Taricco, iniziatore del Movimento, ne sarà pur felice, anche dalla lontana 'Terra do Brazil'".

P. Giorgio



Sopra: I fratellini Agostino ed Alberto, provenienti da Cusco nel Perù, hanno trovato una famiglia nei Sig.ri Cotza di Cagliari e Paolo, dal Cile, nei Sig.ri Sodde di Oristano

Accanto: Anche i ragazzi e giovani della comunità gioiscono per ogni bimbo che trova una famiglia

Benvenuti a Cagliari

Dal taccuino di viaggio

Nella ricerca di una base per la nostra opera sociale cagliaritana, i primissimi contatti sono stati col Pastore della Diocesi: Mons. Bonfiglioli, Arcivescovo, e col Vescovo Ausiliare, oggi Amministratore Diocesano, Mons. Tiddia.

Giorno 11 gennaio, ore 10,30, in Episcopio:
"Consideriamo un regalo l'opera dei Padri Somaschi in Diocesi; ogni permesso e benedizione. Possibili zone per una eventuale vostra opera sociale: Mulinu Becciu, Medaglia Miracolosa, S. Elia. Lavorate col Comune e troverete. Siete i benvenuti a Cagliari".

Un'opera sociale

La nuova opera di accoglienza che i Padri Somaschi stanno preparando in Cagliari, vuole offrire un caldo nido ad altri giovani che già hanno conosciuto l'amara prova della solitudine. Vuole far rinascere la speranza in tanti spiriti smarriti dallo scompiglio portato da una società senza valori.

Il "Centro Emiliani" muove i primi passi. Ha bisogno di tanti aiuti, anche materiali. Come sono state gradite alcune primizie, sono allettanti alcune premesse e promesse.

Volontariato

Naturalmente vorremmo essere in tanti a condividere questa passione e questa missione. Pure per te si apre una porta di sussidiarietà e collaborazione. Tu che sogni principalmente un posto in ufficio, in fabbrica od anche come semplice spazzino, sogna di fuggire altre brutture, sogna le Beatitudini, così come Girolamo Miani.

Coinvolta la comunità locale

Il problema della assistenza lo deve risolvere la Comunità Locale, che non deve dare le spalle a una dura realtà. Per noi la Chiesa in primo luogo, come forza organizzatrice di Comunità Cristiane assistenziali, viste principalmente in termini di fede che non in confini geografici.

Coinvolti i Comuni e loro Consorzi con spinte programmatiche tempestive, capaci di slancio e organici disegni socio-assistenziali.

Sulla scia del Fondatore: S. Girolamo Emiliani

Tu Girolamo hai amato davvero i poveri, gli abbandonati, del tuo tempo! Miserie materiali, spirituali le hai lenite con il tuo eroico amore. Ti sei buttato a masticare il fango della strada per convincere a desistere due tossico-bestemmiatori. Hai vinto il ribrezzo di piaghe purulente, lambendole e curandole con le tue stesse labbra. Ti sei perduto, umilissimo, tra i tuoi orfanelli lavorando tanto con loro e per loro. Febbricitante, su un po' di strame, hai rifiutato le delicatezze di chi voleva curarti lontano dai tuoi assistiti. Tu, nobile di famiglia, sei andato a sfacchinare tra i poveri contadini, portando loro una parola di elevazione spirituale. Non hai disdegnato prenderti cura delle così dette donne della strada, dando una casa anche per loro. E tante, tante altre cose ancora! Seppellire gli appestati e morire di peste, per esempio. E che altro potevi fare ancora, Padre Girolamo?

Vorremmo andarcene noi pure, così come te ne sei andato Tu: con la gioia e la pace nel cuore, con tanta luce e santità nello spirito.

Oggi tocca a noi

Oggi abbiamo altri disperati della terra: oggi, nell'era della scienza, della tecnica e del progresso! Pure oggi altri esseri umani, distesi sui marciapiedi ci fanno sobbalzare il cuore e dire ... presto, presto ... sono ancora vivi ... Metropoli da Duemila ed esseri umani caricati sulle spalle ... chi l'avrebbe detto? Abbandono, devianza, solitudine che attende in nome dell'amore.

E' il pesante smog del nichilismo, del materialismo, che deve essere spazzato via. Sono intristiti tanti fiori. Perso fragranza tante primavere. Tanti giovani vite umane sono state distrutte persino nel seno materno. Altre, appena scese sulla terra, sono state sporcate e svilite da adulti malefici. Sarà possibile arrestare la nuova strage degli innocenti, strage di creature che sono state fatte di poco inferiori agli angeli? Solo l'amore può redimere le nuove vittime del male. Colui che, corrotto da filosofie malsane, avesse inforcato un sentiero tormentoso, può ritornare a sperare, guardando al Risorto.

P. Giorgio



P. Giorgio Bianco accompagna il P. Vicario Provinciale Luigi Grimaldi in visita alla nuova casa di Elmas.

vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXVI - n. 2 - Maggio / Agosto 1984

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 21 - 12 - '83

c.c.p. 503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA
VIA S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"

16035 RAPALLO - Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 2 - San Girolamo Emiliani
- 3 - Adesioni e consensi
- 6 - I primi Padri Somaschi a S. Anna
- 7 - La vita del nostro Istituto
- 10 - Vent'anni di apostolato parrocchiale
- 12 - Sguardo retrospettivo
- 14 - Germogli di oggi speranza del domani
- 17 - Momenti di festa in famiglia
- 18 - Attività giovanili
- 24 - Il Movimento Familiare
- 26 - "Benvenuti a Cagliari!"

IN COPERTINA: San Girolamo Emiliani e la gioventù abbandonata oggi
(Pirografia di Marisa Cocco)